

## Cara Unità

### La Chiesa anfibia: lo Stato chieda la sua democratizzazione

Cara Unità, mi pare che con le ultime esternazioni Ruini e Ratzinger stiano avviandosi a denunciare unilateralmente il concordato, utilizzando la condizione anfibia della chiesa: stato sovrano e autonomia della sfera religiosa. Ora, anche per prevenire eventuali richieste da altre comunità religiose (per esempio, quella islamica potrebbe chiedere l'adozione pubblica di norme coraniche e così via), sarebbe il caso che l'Italia - anche per salvaguardare una pacifica convivenza, arrestando sulla soglia della coscienza personale l'impulso ad imporre a tutti gli altri le proprie convinzioni - si sentisse legittimata ad esercitare il diritto di reciprocità, a cominciare almeno dal piano politico. Cospicché, essendo il nostro stato repubblicano e democratico ed intervenendo oggi la chiesa sui suoi fondamenti, si potrebbe chiedere - per simmetria - che anche la chiesa (qualunque chiesa) adotti norme in tal senso. In altre parole che il Vaticano e la chiesa si democratizzino, che il papa

sia eletto non a vita - così come i vescovi - che i religiosi uomini e donne siano riconosciuti su un piano di parità, a tutti i livelli della gerarchia.

PierLuigi Albini.

### Cara «madre di un omosessuale», ti ringrazio

Alla «madre di un omosessuale» (l'Unità, 27/8/05). Ti scrivo per ringraziarti per la lettera da te indirizzata al cardinale Ruini. Mi sento profondamente indignata e ferita, come essere umana e come cittadina, per questa continua ingerenza della Chiesa sulle leggi del nostro Paese. Tu hai saputo esprimere con profondità e dignità quello che io, per la rabbia che ho dentro, avrei espresso con i fischi se fossi stata a Siena. E non sono una giovane sconsiderata. Ho 73 anni, due figli, due nipotine e sono anche tanto preoccupata di vederle crescere in un paese in cui i «talebani» della Chiesa la fanno da padroni. Sono anche indignata perché le forze politiche per le quali voto sembrano non preoccuparsi della laicità dello Stato faticosamente e duramente conquistata nella seconda metà del '900. Grazie ancora.

Paola Tonicina, Firenze

### Caso Travaglio / 1 Guai se non ci fosse...

Cara Unità, grazie per aver ospitato il Dott. Caselli con la risposta a Caldarola su Travaglio. E grazie anche al dott. Caselli che ha scritto come meglio nessuno. Non leggo il *Corsera* ma deduco

che Caldarola sia andato oltre la sua competenza. Sono tra quelli che aspettano «Bananas» e tutto quello che Travaglio scrive per saperne sempre di più sulle cose storte che accadono in questo paese «dopobotswana». Guai se non ci fosse Travaglio! Io la penso come lui e come tutti quelli, per fortuna molti, che aborriscono che si nasconda o si stravolga la verità! Di Travaglio «maniacale» o enciclopedico ben vengano sempre le citazioni documentate che fanno male solo alla gente ambigua.

Bruno d'Orta

### Caso Travaglio / 2 Io invece non sopporto la sua arroganza

Cara Unità, non so più cosa fare. Non sopporto l'arroganza di Travaglio, il mettersi sempre contro tutti. Il voler spezzare la sinistra che cerca con difficoltà di sloggiare Berlusconi. Attacca addirittura Floris e Curzi. Da un po' di tempo ho deciso di non leggere più i suoi salmoni. Ma ora lo ritrovo anche su altri giornali a sputare sul piatto in cui mangia. Capico la delicatezza della cosa e non vorrei passare per un censore. Una volta su *La Repubblica* c'era un tipo simile, un vignettista, un uomo apparentemente di sinistra ma concettualmente di destra. Eppure una soluzione l'hanno trovata...

Antonio Giachetti

### I destinatari del «grande cinema verità»

Caro Furio, veramente molto bello e significa-

tivo il tuo «Grande cinema verità» di oggi! Da incorniciare! Spero che i destinatari del tuo gentilissimo messaggio politico (alludo ai leader del centrosinistra) abbiano da riflettere e coniugarlo con le battaglie politiche di queste ore e dei prossimi giorni.

Eduardo Rina  
Italia dei Valori

### Noi precari di scuola, il decreto fantasma e i diritti negati...

Cara Unità, sono una insegnante precaria «storica» di scuola primaria e volevo farti conoscere una classica storia all'italiana di promesse fatte (da politici!) ma mai mantenute. Passo ad enunciare i fatti: il Parlamento per risolvere l'annosa situazione del precariato nella scuola, aveva approvato la legge 143/2004 in cui prevedeva la copertura dei posti disponibili e vacanti attraverso un piano pluriennale di assunzioni. Piano che il ministro Moratti aveva promesso oltre che dovuto emanare, attraverso un apposito decreto legge entro il 30/09/2005, decreto che non è mai arrivato e che ha gettato nello sconforto tutte le precarie come me. Probabilmente tale decreto è stato cancellato, poiché nell'ultima finanziaria il ministro delle Finanze ha ritenuto opportuno tagliare tutte quelle spese inutili ed onerose per il bilancio statale. Noi precari facciamo parte integrante del personale scolastico perché occupiamo un posto che altrimenti sarebbe libero. Quindi in realtà non ci sarebbero nuove assunzioni ma di fatto una regolarizzazione di personale già in servizio ed in organico quindi l'aggravio di

spesa sarebbe minimo. Ma questo mi darebbe la possibilità di programmare la mia vita, di poter contrarre un mutuo ad esempio. Cosa che per ora mi è preclusa perché precaria e le banche non prestano soldi a gente «precaria» appunto. Ultimo ma forse più importante motivo ci sarebbe quella continuità didattica che attualmente mi è preclusa cioè la possibilità di seguire i miei alunni dalla 1° alla 5°, perché in quanto precaria a fine anno scolastico vengo licenziata e devo iniziare tutto daccapo.

Rosaria Pace

### Quella scatenata contro gli animali è una vera e propria guerra

Cara Unità, lo Speciale Tg1 del 2 ottobre (animali in trappola) ci ha mostrato in tutto il suo orrore la guerra scatenata contro gli animali nel nostro paese da un esercito di violenti che li perseguitano dalle Alpi alle isole con tutti i mezzi. Perché? Per nulla, per sparare, come hanno confessato i frequentatori delle riserve di caccia della camorra. Terribile la dichiarazione dell'esponente di una importante associazione venatoria per il quale sparare agli animali nei paesi in via di sviluppo (comprese tigri, elefanti, orsi) è una fonte di reddito. La realtà è che questi delinquenti spogliano il nostro paese e i paesi poveri del diritto ad un futuro di armonia con la natura per le generazioni a venire. E in parlamento c'è chi vuole legalizzare il bracconaggio.

Maria Reali

## Una proposta socialista

PIERO RANDAZZO

Nel 1992 in piena Tangentopoli il Psi compiva 100 anni. I dirigenti socialisti con in testa Craxi non sono riusciti a festeggiare il centesimo anno della nascita del più glorioso partito dei lavoratori del Novecento. Glorioso (anche se le scissioni e le divisioni hanno impedito di creare una forza socialdemocratica autosufficiente per andare al governo, come invece è stato in tanti paesi europei) per il contributo di lotte e di idee che hanno garantito al nostro paese tanti risultati in termini di diritti civili, diritti dei lavoratori e della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Parlo di forza gloriosa anche di chi ha preso strade diverse da quella di Turati. Un esempio per tutti, il contributo politico e di sangue che ha garantito la nascita della nostra Repubblica e della Costituzione che da essa è nata.

### Nell'area della sinistra si aggirano troppi spezzoni e troppe contrapposizioni

Oggi una carenza di cui soffre il nostro paese è l'assenza di una forte forza politica socialdemocratica. Ciò non è stato possibile perché è mancata la capacità di un lavoro critico e di verità storica di cui è la premessa per guardare al futuro. Oggi troppi spezzoni si aggirano nell'area della sinistra, troppe contrapposizioni politica di parte che non serve a risolvere i problemi del nostro tempo, impediscono per calcolo del proprio orticello, a sviluppare un'occasione storica e irripetibile che oggi esiste, per costruire un partito unico che abbia come riferimento il socialismo europeo. Esistono queste capacità che affondano le radici nel mondo del lavoro, della cooperazione cresciuta e alimentata nei bisogni reali delle nostre comunità. Molte polemiche anche aspre ci sono state in passato, anche recente, sulla parola socialdemo-

crasia, non ultimo le opinioni negative espresse da Rutelli, nella capacità che sono venute meno alle forze socialdemocratiche di governare i cambiamenti in atto nella nostra Europa. I Ds, gli spezzoni della diaspora socialista, soprattutto loro, devono tenere presente che su di loro pesa il futuro di una generazione che non solo non ha prospettive di lavoro ma, neppure la sostanza, il punto di riferimento per sentirsi uomini e non numeri. Bobbio a tal proposito affermava: «Alle difficoltà reali che le socialdemocrazie non sono riuscite a superare non si sfugge fantasticando una terza via, ma rafforzando le organizzazioni del movimento operaio per continuare la via democratica del Socialismo, che è dappertutto una sola».

Ma come unire queste forze in un progetto e soggetto socialdemocratico? Proposta:

1. Affidare a una commissione di compagni il compito di elaborare un progetto, che possa mettere le basi per un partito unito. 2. Una Conferenza-Congresso che ne discuta i contenuti lo statuto e la forma del partito. 3. Festeggiare insieme (Ds e Socialisti) il centenario che non è stato possibile nel 1992 per i fatti che prima ricordavo. Ciò deve avvenire guardando al futuro, per rimarcare le comuni radici che affondano nelle terre dei contadini e nel mondo del lavoro delle fabbriche. Come sosteneva Willy Brandt l'essenza della socialdemocrazia è la capacità di riformulare continuamente i propri obiettivi, di rivedere i propri orizzonti a seconda dei cambiamenti in atto nella società. Lavorare su queste cose significa lavorare per realizzare come titolava un bellissimo libro di Eric Fromm *La rivoluzione della speranza* non è cosa da poco, ma proviamoci. Dobbiamo provarci senza esitare, con le ragioni politiche, in risposta a chi vuol trascinarci in un terreno di scontro su una presunta questione morale, che ha come fine di ridurre al silenzio la sinistra riformista delegittimandola al governo del Paese. Non dobbiamo sottovalutare nulla, sta a noi Ds in primo luogo far progredire in meglio il sistema politico italiano. Non possiamo perdere questa occasione.

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

**N**ell'ordine: avere i migliori avvocati; scegliersi il giudice; condizionare lo svolgimento del processo. Qui si registra, sempre con riferimento ai processi che abbiamo definito «speciali», un vero crescendo: oltre all'attacco quotidiano a pubblici ministeri e giudici, la denuncia in sede penale degli inquirenti, la pressoché continua sottoposizione a ispezio-

nell'ordine: avere i migliori avvocati; scegliersi il giudice; condizionare lo svolgimento del processo; scrivere la sentenza; perso per perso, impedirla. Sono sogni che il risveglio spazza via. Ma non sempre quando sono in ballo processi «speciali», per esempio quelli che riguardano il capo del governo italiano o persone a lui vicine. Ripercorriamo i passaggi del sogno.

**Avere i migliori avvocati.** Quando si tratta del nostro premier o di soggetti collegati, i difensori sono anche parlamentari che contribuiscono alla definizione delle leggi. Difficile immaginare di meglio, quando spunti la tentazione di trasformare in legge, per ripresentarle, le eccezioni respinte in un'aula di tribunale.

**Scegliersi il giudice.** Ricordate la legge Cirami, che consente di sottrarre il processo al giudice naturale? Dopo un varo in tutta fretta, ne fu chiesta in anteprima l'applicazione in uno di quei processi

«speciali». E quando le sezioni unite della Cassazione dissero di no, il presidente del Consiglio attaccò duramente la decisione, evidentemente inattesa.

**Condizionare lo svolgimento del processo.** Qui si registra, sempre con riferimento ai processi che abbiamo definito «speciali», un vero crescendo: oltre all'attacco quotidiano a pubblici ministeri e giudici, la denuncia in sede penale degli inquirenti, la pressoché continua sottoposizione a ispezio-

### Cosa sogna un imputato? Tutto quello che è scritto nella famosa legge Cirielli

ni ministeriali (e azioni disciplinari) dei magistrati preposti ai processi, il disegno di bloccare i dibattimenti (anche con il tentativo di far venir meno uno dei giudici), la pressione operata dalla maggioranza del Senato (con una mozione del 5 ottobre 2001) per indicare ai giudici la «esatta interpretazione della legge», ed infine l'approvazione di una nuova disciplina sulle rogatorie capaci di rendere più difficile l'accertamento della verità.

**Scrivere la sentenza.** Se in corso d'opera un reato cessa per legge di essere tale o viene derubricato, le ripercussioni sulla sentenza sono irreversibili. Estremizzando, si può dire che è la nuova legge a dettare la sentenza (vedere, sul punto, le cronache più recenti in tema di falso in bilancio).

**Impedire la sentenza.** Viene in mente il lodo Maccanico o Schifani, pensato per allontanare indefinitamente nel tempo la celebrazione dei dibattimenti riguardanti le più alte cariche dello Stato, fra cui il premier.

Intendiamo: quando si tratta di leggi, esse hanno comunque una valenza generale ed astratta. Ma se le principali leggi sulla giustizia varate nel corso di questa legislatura quasi sempre hanno o potrebbero aver avuto ricadute su casi giudiziari «speciali», ci si può chiedere se siano state pensate avendo come principale riferimento la giustizia del quotidiano che interessa i normali cittadini, o piuttosto un'altra giustizia. E non sono riflessioni teoriche, ormai consegnate all'archivio. Sono invece di grande attualità alla luce della discussione in atto intorno alla cosiddetta legge Cirielli. Un cataclisma è la parola giusta per definire gli effetti nefasti che produrrà sulla giustizia italiana la sua approvazione. Se negli anni che vanno dal 2001 al 2004 si sono prescritti, rispettivamente, 123.000, 151.000, 184.000

MARAMOTTI



e 210.000 processi penali (dati ufficiali del ministero), che senso ha una nuova legge inesorabilmente destinata ad aumentare ancor più le prescrizioni? A chi giova se diventeranno sempre di più i processi - anche per reati gravi - nei quali il tempo si sostituisce ai giudici ed impedisce loro di accertare la verità (assolvendo gli innocenti o condannando i colpevoli)? A qualcuno deve pur convenire, questa che dal punto di vista dell'interesse generale risulta essere, ai più, un'incomprensibile assurdità. Il «sogno dell'imputato» può aiutarci a capire qualcosa di più? For-

se, se si considera che dilatare la prescrizione equivale di fatto ad avere più chances per impedire o cancellare le sentenze sgradite, e che i benefici maggiori andrebbero a chi ha i mezzi economici per consentirsi difese agguerrite o spregiudicate. Ma se di nuovo fossimo in presenza di riforme legislative pensate soprattutto per chi può e conta, invece che per i cittadini «qualunque», dovremmo allora cogliere - prima di tutto - i sintomi incombenti di una grave sofferenza della democrazia. E il sogno dell'imputato potrebbe trasformarsi in incubo per i cittadini.

## Scuola, il contratto nonostante la Moratti

ENRICO PANINI

Il rinnovo contrattuale del comparto scuola avvenuto pochi giorni fa rappresenta un fatto molto significativo. Si tratta del primo contratto del biennio 2004-2005 rinnovato dopo una stagione contrassegnata da diversi scioperi e da uno scontro durissimo verso un governo che ha lavorato per impedire i rinnovi e per dirottare verso altri lidi le risorse destinate ai lavoratori le cui retribuzioni sono falcidiate dalle attuali dissenate politiche economiche.

La necessità di chiudere presto e bene, ponendo fin dall'apertura delle trattative come termine il mese di settembre, è stata la condizione che abbiamo imposto con successo.

Abbiamo vissuto una trattativa delicata e complessa svoltasi in tempi relativamente brevi che ha

portato ad una chiusura che si è realizzata poco prima della presentazione della Finanziaria. Una chiusura «apripista» che, tenuto conto della situazione generale, avrà un peso politico sulla conclusione degli altri contratti pubblici non solo perché riguarda un milione di lavoratori, cioè la più grande categoria del pubblico impiego, ma anche per le scelte operate in materia salariale che sono andate nella giusta direzione di difendere le retribuzioni tabellari.

Un milione di lavoratori rinnovano il loro contratto e ciò rende di fatto esigibile per tutti l'intesa del 27 maggio fra confederazioni e governo e consente di porre con maggiore forza l'attenzione sul fatto che il governo non prevede nella Finanziaria per il 2006 risorse per il biennio 2006-2007. Il prolungarsi della trattativa avrebbe infatti condizionato la stagio-

ne contrattuale, esposto al rischio del rinvio dei contratti ancora aperti oltre a vanificare l'accordo del 27 maggio.

Il governo oggi non può più tentare rinvii surrettizi dei contratti, fatto non scontato fino a poco fa in una situazione politica nella quale il «partito» che vuole l'emarginazione del sindacato tenta sempre di fare sentire la sua voce.

Un contratto biennale quindi non di routine, che non si limita a dare soltanto doverose risposte sul piano del recupero dell'inflazione. Che poi il ministro Moratti abbia tentato di accreditarsi il merito del risultato (operazione che non le porterà comunque consensi essendo ancora nella mente di ognuno tutti i tentativi di non rinnovare il contratto messi in atto dal governo) non è altro che la conferma che la campagna elettorale è in corso.

La chiusura contrattuale, avvenuta dopo un forcing durato 16 ore, valorizza le attuali regole fra le parti e pone fine ai tanti tentativi del ministro Moratti di ridurre le prerogative contrattuali o di fare incursioni sulle materie. Ricorderanno tanti lettori che per lunghi mesi il ministro ha cercato di imporre, prima nei fatti e poi per via contrattuale, la figura del maestro unico (ribattezzato per l'occasione «tutor») senza riuscirci e senza poterlo fare in queste settimane.

Il rinnovo realizza un incremento medio mensile di 130 euro per i docenti, che si aggiungono a 1.600 euro di arretrati, e di 100 euro medi mensili per ausiliari, tecnici ed amministrativi, ai quali si aggiungono 1.200 euro di arretrati. Il salario fondamentale viene valorizzato, spostando in questa direzione anche risorse fino ad ora destinate alla retribuzione aggiuntiva, tutelando così in mi-

sura maggiore i redditi e rafforzando la copertura pensionistica. Una successiva trattativa, nelle prime settimane del 2006, definirà l'utilizzo dello 0,7% strappato al governo dalle confederazioni durante la trattativa del maggio scorso.

La scelta di valorizzare il salario fondamentale riconosce la funzione degli insegnanti e degli ausiliari nei carichi di lavoro e nell'organizzazione stessa dal pesante trasferimento di compiti e di responsabilità operato dall'amministrazione.

Segretario generale Flic-Cgil